

INSOLITA MOSTRA RETROSPETTIVA DI ERNESTO ERCOLANI

IN 278 DISEGNI L'ARTISTA ASCOLANO CI RACCONTA LA GUERRA E LA PRIGIONIA

Recentemente sono stati esposti nel Palazzo dei Capitani del Popolo di Ascoli, 178 disegni eseguiti durante l'ultima guerra e nei successivi periodi trascorsi nei campi di deportazione tedeschi, dal pittore ascolano Ernesto Ercolani (1909-1974). L'intera raccolta di tali opere grafiche è stata donata dalla vedova dell'artista, signora Maria Pia Volponi, al Comune di Ascoli Piceno, ed è andata ad arricchire la Civica Galleria d'Arte Contemporanea di Palazzo Malaspina.

In occasione della mostra è stato pubblicato un catalogo che, oltre a riprodurre tutti i disegni esposti, presenta una lucida introduzione di Carlo Melloni. Di tale introduzione riportiamo, qui di seguito, alcuni brani, scusandoci con l'autore per i troppi tagli apportati al suo interessante scritto su un artista di cui resta il maggior conoscitore.

Ernesto Ercolani è chiamato alle armi, con il grado di Sottotenente di complemento e destinato al fronte occidentale, il 9 giugno 1940. Vi esercita funzioni di cartografo-informatore fino al 6 ottobre dello stesso anno, data del suo collocamento in congedo. Del breve periodo trascorso in terra francese solo alcuni disegni a matita, assai lineari, con alcune annotazioni topografiche, una veduta dall'esterno, sempre a matita, dell'"Hôtel des Mouettes" di Mentone, datata 29 luglio, e il ritratto eseguito il giorno prima a Castellar, dall'Aiutante Capo Gérard.

Il 9 febbraio 1941, prossimo al 32° compleanno, viene richiamato alle armi; prima di partire per il fronte albanese, inquadrato nella 1ª Sezione Fotografica dell'8° Reggimento Genio, trascorre un mese a Roma. Del breve soggiorno nella capitale re-

stano pochissimi disegni eseguiti sul verso di carta a stampa militare, tra i quali uno schizzo del rifugio antiaereo del Forte Trionfale, durante una incursione aerea degli alleati. Nessun disegno, invece, testimonia la sua permanenza in Albania, semplicemente perché dopo una sosta di due mesi a Bari, l'8 maggio viene fatto rientrare a Roma: da qui si muove il 24 novembre con destinazione Spalato (Croazia), dove giunge il 30 settembre 1941, incorporato alla 6ª Squadra Tele-fotografica del 6° Corpo d'Armata...

...A Spalato viene destinato all'Ufficio Cifra, che è lo speciale servizio militare incaricato della traduzione dei messaggi in codice. Del soggiorno spalatino ci restano alcuni disegni di figure nei tipici costumi dei contadini croati, poche vedute urbane, un mendicante con bambino in inchiostro acquarellato e, datato 14 novembre 1941, un disegno che mostra un gruppo di ufficiali italiani sotto la finestra di una bella di giorno del luogo...

...L'artista adopera un linguaggio sottilmente caricaturale, che per lui non rappresenta una novità. Fin dal 1926, infatti, aveva eseguito disegni per un periodico satirico ascolano, *La contessa della Sibilla* e per *Il giornale d'Italia*; ancor più significativa la collaborazione di Ercolani alla rivista *L'Italia letteraria* (che poi diventerà *La fiera letteraria*) negli anni 1933-34, quando frequenta a Roma l'Accademia di Belle Arti. Ma oltre al fatto che tre



"Militari a passeggio per Spalato", SPALATO 14/11/1941, matita.

anni prima, all'Accademia di Bologna aveva avuto come insegnante di figura Augusto Majani, noto caricaturista con lo pseudonimo di Nasica, va ricordato che Ercolani era un autentico divoratore di libri e tra essi non pochi quelli di immagini artistiche d'ogni tempo.

Egli non faceva mistero dei nomi degli autori che maggiormente avevano contato nella sua formazione artistica. Io stesso li raccolsi dalla sua voce: Hogarth, Goya, Daumier, Ensor, Permeke sopra tutti, ma non si devono dimenticare i nomi di coloro che nel campo specifico della grafica satirica e caricaturale avevano raggiunto esiti di tutto rilievo: dal conterraneo Pier Leone Ghezzi, iniziatore del disegno caricaturale tra '600 e '700 (il nonno Sebastiano, anch'egli pittore, era nato a Comunanza), a Caran d'Ache e Gulbransson, a Scoppetta, Gandolin, Sac-

chetti fino ai vignettisti del "Marc'Aurelio" e del "Travaso".

Disegni che inclinano ad una visione fabulatoria e ridanciana della vita caratterizzano anche il suo soggiorno a Ragusa (Dubrovnik), dove viene trasferito a partire dal 18 febbraio 1942...

Il 21 agosto esegue un autoritratto a matita e, negli stessi giorni, si esercita a disegnare con la mano sinistra. Il giorno 10 dello stesso mese era stato trasferito dall'Ufficio Cifra alla Sottosezione Propaganda; tornerà all'Ufficio Cifra l'8 novembre successivo assumendo le funzioni di Capo provvisorio, in sostituzione del Capo effettivo assente per malattia, essendo stato promosso, il 19 ottobre, Capitano. Il 18 settembre annota nel diario: "In questi ultimi giorni c'è stato il fatto schifoso dell'arrembaggio alle decorazioni al valore da parte degli alti ufficiali del



"In attesa del rancio", ROMA 22/7/1941, inchiostro.